

## 40 anni di Servizio Sanitario Nazionale, e prima?

Silvio Garattini

**S**ono passati 40 anni dalla istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Un grande cambiamento, un bene irrinunciabile che è alla base del miglioramento dello stato di salute della popolazione italiana. Sembra tuttavia che non tutti apprezzino questo cambiamento perché crescono le lamentele: le lunghe liste d'attesa, i pagamenti di ticket, i privilegi indotti dall'intramoenia, lo stato spesso fatiscente di molti ospedali, la mancata assistenza ai malati mentali e così via. In parte è vero che molte cose possono migliorare, ma spesso si tratta di manchevolezze locali e limitate oppure di differenze fra Regioni, ma nel complesso il SSN adempie alle sue funzioni. Nessuno si chiede tuttavia: e prima? È una domanda opportuna perché data ormai la "maturità" del SSN chi ha meno di 60 anni di fatto conosce solo questo SSN e non può avere memoria delle trasformazioni che esso ha comportato. Chi ha un "chilometro" più lungo può ricordare la presenza dell'INAM (Istituto Nazionale Assicurazione Malattie) che prima del SSN provvedeva ad amministrare la salute degli italiani. Essendo un sistema assicurativo, riguardava solo i lavoratori e non si occupava di tutti gli altri. Inoltre, era "a tempo", cioè l'assistenza non era – come è oggi – per tutta la vita. Quando la malattia perdurava nel tempo, i pazienti dovevano trovare altre soluzioni. Ricordo mio padre che, per consentire le cure di una malattia cronica in famiglia, aveva dovuto accettare un secondo lavoro che eseguiva alla sera. Allora i farmaci costavano relativamente poco e il bagaglio tecnologico era molto ridotto, ma oggi sarebbe impossibile per la stragrande maggioranza delle famiglie italiane so-

stenere le spese per un trapianto cardiaco o per una chemioterapia antitumorale. Se si diffondesse maggiormente la memoria storica del "prima", forse molti apprezzerebbero il SSN e ne riconoscerebbero i vantaggi. Purtroppo, oltre a non fare molto, i nostri governanti non sono neppure capaci di mettere in evidenza ciò che fanno.

Alcuni consigli? Tutte le ASL dovrebbero trovare qualche persona anziana che spieghi alle persone giovani che cosa si ottiene oggi dal Servizio Sanitario Nazionale rispetto al passato. Sarebbe un insegnamento molto istruttivo per i detrattori del SSN.

Un'altra iniziativa potrebbe essere quella di informare i singoli ammalati sul costo della loro degenza in ospedale. Sarebbe molto istruttivo perché in molti casi si imparerebbe come vengono spesi i soldi, i nostri soldi che mettiamo a disposizione attraverso la tassazione. Un'iniziativa del genere era stata presa in passato dalla Regione Lombardia, ma era stata molto criticata perché – si diceva – sembrava si volesse rimproverare l'ammalato per la sua malattia. In realtà, si tratta di un'informazione che rimarrebbe di esclusiva pertinenza dell'ammalato. Alternativamente potrebbero essere esposti in tutti gli ospedali i costi dei diversi tipi di intervento: diagnostici, terapeutici e riabilitativi perché si abbia un'idea – generalmente non c'è – del valore delle varie prestazioni. Queste e altre iniziative, che la fantasia delle Regioni può creare, avrebbero lo scopo di giustificare ai cittadini il budget disponibile (115 miliardi di euro all'anno) e dimostrare loro come viene impiegato. Infine si dovrebbero far conoscere i vantaggi del SSN fin dalla scuola materna. Spendiamo, giustamente, molto tempo della formazione scolastica per far conoscere i beni storici e artistici del nostro Paese. Tutti sanno quanto sia importante conservare nel modo migliore il Co-

*Editorial*

losseo o gli scavi di Pompei e non si capisce perché non dovremmo fare la stessa cosa per il SSN, un bene che ha migliorato lo stato di salute degli italiani.

